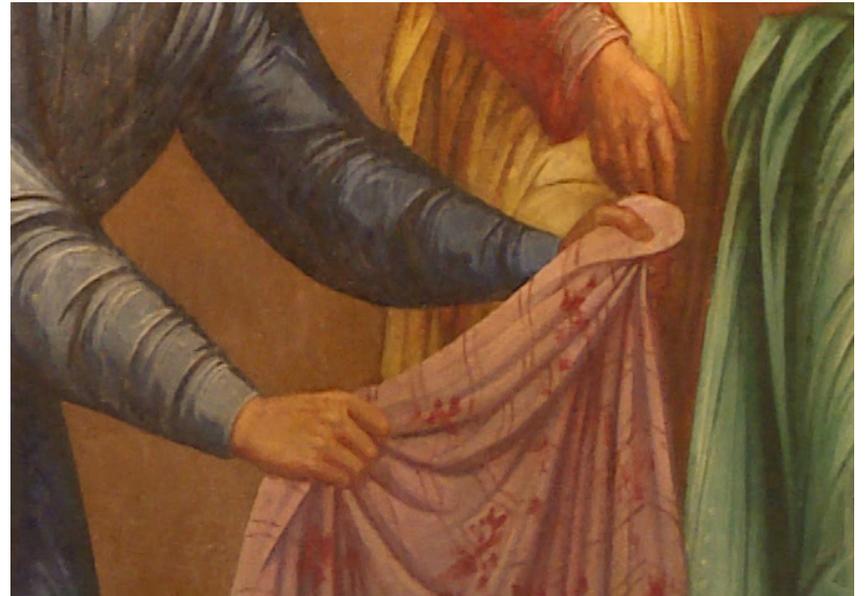


**“LO SPOGLIARONO DELLA  
TUNICA” (GN 37,27)**



**del mandato missionario.  
Per tutti loro, o Signore, la tua Parola  
sia di guida e di sostegno,  
affinché sappiano orientare, consigliare,  
sorreggere i fratelli  
con quella forza di convinzione e di amore,  
che Tu possiedi e che Tu solo puoi comunicare.  
Amen.**

**Canto finale**

**PREGHIERA PER LE VOCAZIONI** (*Beato Paolo VI*)

*Tutti*  **Illuminati e incoraggiati dalla tua Parola,  
ti preghiamo, o Signore,  
per coloro che hanno già seguito  
e ora vivono la tua chiamata.  
Per i tuoi Vescovi, Presbiteri e Diaconi;  
ed ancora per i tuoi consacrati  
Religiosi, Fratelli e Suore;  
ed ancora per i tuoi Missionari  
e per quei laici generosi, che operano nei ministeri  
istituiti o riconosciuti dalla Santa Chiesa.  
Sostienili nelle difficoltà,  
confortali nelle sofferenze,  
assistili nella solitudine,  
proteggili nella persecuzione,  
confermali nella fedeltà!  
Ti preghiamo, o Signore, per coloro  
che stanno aprendo il loro animo  
alla tua chiamata,  
o già si preparano a seguirla.  
La tua Parola li illumini,  
il tuo esempio li conquisti,  
la tua grazia li guidi  
fino al traguardo dei sacri Ordini,  
dei voti religiosi,**

*Presso l'altare della reposizione, si ponga in evidenza una TUNICA BIANCA simbolo della regalità e dell'amore con il quale Giuseppe fu rivestito dal padre Giacobbe.*

*Guida:* I fratelli di Giuseppe accecati dall'odio e dall'invidia nei suoi confronti vorrebbero ucciderlo ma Ruben li distoglie da questa idea perché sa che il principio dell'unità familiare per un ebreo è il sangue. Per questo non era conveniente spargere sangue per non distruggere la propria famiglia. In alternativa , allora, i fratelli scelgono di spogliarlo della tunica e di gettarlo nella cisterna. Apparentemente sembra che salvino l'unità della famiglia ma, come è possibile essere una sola carne senza l'amore? Senza quella tunica che spesso ci contendiamo o ci togliamo a vicenda? Cristo ci ricorda questa sera che per realizzare il suo sogno di riunire i figli di Dio che erano dispersi (Gv 11, 51-52) per essere una sola cosa come il Padre e il Figlio (Gv 17, 20-21), è necessaria la CARITA', è necessario rivestirsi dell'amore di Cristo partendo dal servizio che dobbiamo gli uni agli altri. Gesù parte dal basso, ci riveste della dignità di figli amati lavando i nostri piedi. Così potremo costruire una sola carne, in cui GIOVANI E FAMIGLIA si chinano a lavare i piedi gli uni degli altri amandosi a vicenda come Cristo ci ha amato.

*In piedi*

**Canto iniziale (di adorazione)**

*Sac.* Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti* **Amen.**

*Sac.* Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue, grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

*Tutti* **E con il tuo spirito.**

*Tutti* **Trovarti!**

**Là, racchiuso nel tabernacolo,  
desidero trovarti, o Signore che amo.  
Nascondendoti ai miei occhi,  
tu obblighi l'anima mia a cercarti.  
Ma a coloro che ti cercano,  
tu hai promesso che ti avrebbero trovato.  
A coloro che bussano alla tua porta,  
hai affermato che avresti aperto.  
Spalanca dunque la porta del tuo tabernacolo  
e più ancora la porta del tuo Cuore;  
perché non voglio soltanto accostarmi a te  
dal di fuori,**

*Sol.* Per tutti i consacrati, perché, sostenuti dalla grazia di Dio, alimentino ogni giorno la fiamma della fede, della speranza e della carità per essere testimoni visibili e credibili del Dio che chiama con predilezione i suoi figli. *Preghiamo*

*Sol.* Per tutti gli ammalati e per coloro che si raccomandano alle nostre preghiere, perché sentano accanto a loro il Cristo obbediente fino alla fine che si dona per amore e per la salvezza di tutti gli uomini. *Preghiamo*

*Sac.* Ed ora raccogliamo nella preghiera dei figli e dei fratelli, che Gesù stesso ci ha consegnato, tutte le intenzioni e le preghiere degli uomini e delle donne di buona volontà e diciamo:

**Padre nostro....**

**Canto di adorazione** (*mentre tutti si inginocchiano, il sacerdote fa l'offerta dell'incenso*)

*Sol.* Per la Chiesa universale, perché, ispirata dal desiderio di nostro Signore, cresca sempre più nell'unità e nella carità e formi con le chiese sorelle un solo corpo e un solo Spirito. *Preghiamo*

*Sol.* Per la nostra Chiesa locale, per il nostro vescovo Francesco, il nostro parroco ....., perché, animati dalla carità del Buon Pastore, sappiano discernere, accompagnare e guidare il gregge loro affidato con amore disinteressato e totale senza misura. *Preghiamo*

*Sol.* Per le nostre famiglie, perché ogni giorno gli sposi ravvivino il dono dell'amore che li ha uniti attraverso il sacramento del matrimonio, rendendoli con i figli segno visibile dell'unità e dell'amore tra il Padre e il Figlio. *Preghiamo*

*Sol.* Per tutti i ragazzi e i giovani, perché, sentendosi amati e guidati da adulti saggi e pazienti, sappiano sognare in grande nella loro vita e scoprire il grande progetto d'amore che Dio riserva per ciascuno di loro. *Preghiamo*

**ma penetrare nell'intimo più che mi è possibile.  
Voglio trovarti in tutta la ricchezza  
della tua divinità,  
in tutta la pienezza del tuo amore.  
Introducimi nel tuo mistero,  
immergimi nell'abisso della tua infinità.  
Voglio trovare in Te il mio Dio,  
l'infinito al quale tutto il mio essere anela.  
Voglio trovare in Te il mio Diletto,  
colui che mi ha chiamato a dargli tutto.  
Aiutami a trovarti sempre più  
e a non perdere mai quello che ho trovato!**

*Seduti*

*Silenzio e preghiera personale.*

PRIMO MOMENTO

**UN UOMO SENZA TUNICA**

*Lettore Dal libro della Genesi (37,18-27)*

Allora Giuseppe andò in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono di farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Ecco, il sognatore arriva! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! Poi diremo: Una bestia feroce l'ha divorato! Così vedremo che ne sarà dei suoi

sogni!». Ma Ruben sentì e volle salvarlo dalle loro mani, dicendo: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non versate il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»; egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica dalle lunghe maniche ch'egli indossava, poi lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Poi sedettero per prendere cibo. Quando ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Galaad, con i cammelli carichi di resina, di balsamo e di laudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è ad uccidere il nostro fratello e a nascondere il sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli lo ascoltarono.

*Silenzio e preghiera personale*

*In piedi*

**Canto di meditazione** (*un canone da ripetersi o un canto dal repertorio parrocchiale*)

*Seduti*

un'altra Chiesa - anzi, ogni essere umano - è "uno per cui Cristo è morto" (Rom 14,16), come è morto per me.

*Silenzio e preghiera personale*

*In piedi*

**Canto di meditazione** (*un canone da ripetersi o un canto dal repertorio parrocchiale*)

*Seduti*

**Riflessione del celebrante**

*In piedi*

*Sac.* Fratelli e sorelle, la storia di Giuseppe si riflette nella vicenda di Cristo e si ripercuote fino ai giorni nostri. Entrambi ci ricordano che anche se gli uomini si impossessano dell'espressione dell'amore, non potranno mai spegnere l'Amore. In quest'ora in cui contempliamo la bellezza dell'Amore realizzato in pienezza, invochiamo il Signore perché non faccia mai mancare tutto questo nella nostra Chiesa e nelle nostre relazioni. Diciamo insieme: *Accresci in noi l'amore, Signore.*

*"La carità è paziente....*

*La carità non è invidiosa...*

*Non cerca solo il suo interesse (o solo l'interesse della propria Chiesa).*

*Non tiene conto del male ricevuto (semmai, del male arrecato agli altri!).*

*Non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità (non gode delle difficoltà delle altre Chiese, ma si rallegra dei loro successi spirituali).*

*Tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1 Cor 13,4 ss).*

*"Amarsi, è stato detto, non significa guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione". Anche tra cristiani, amarsi significa guardare insieme nella stessa direzione che è Cristo. "Egli è la nostra pace" (Ef 2,14). Se ci convertiremo a Cristo e andremo insieme verso di lui, noi cristiani ci avvicineremo anche tra di noi, fino a essere, come lui ha chiesto, "una cosa sola con lui e con il Padre". Succede come per i raggi di una ruota. Essi partono da punti distanti della circonferenza, ma a mano a mano che si avvicinano al centro, si avvicinano anche tra di loro, fino a formare un punto solo. Ciò che potrà riunire i cristiani divisi sarà solo il diffondersi tra di essi, per opera dello Spirito Santo, di un'ondata nuova di amore per Cristo. È ciò che sta avvenendo nella cristianità e che ci riempie di stupore e di speranza. "L'amore di Cristo ci spinge, al pensiero che uno è molto per tutti" (2 Cor 5,14). Il fratello di*

### **PER RIFLETTERE...**

*(la riflessione potrebbe essere tagliata, letta o affidata alla meditazione personale)*

Vedendo arrivare Giuseppe, i fratelli complottano di ucciderlo, ovvero di poter risolvere, come un tempo Caino con Abele, il problema della difficile relazione eliminandolo: "Arriva il sognatore!". Lo riconoscono da lontano per la tunica di cui è rivestito e che lo rende ben distinguibile! Colui che vedono arrivare non è più il loro fratello ma solo il "padrone dei sogni", definizione sarcastica e sprezzante. Le parole dell'uno danno spazio alle idee all'altro e la premeditazione è sempre una circostanza aggravante di fronte a un tribunale.

Il sognatore subisce la sorte di tutti i profeti, respinti a causa delle loro profezie considerate non salvezza ma minaccia per il futuro (Gr 38,1-6). Così nei fratelli si risveglia solo la paura del suo potere, del rischio di perdere l'eredità. I fratelli, suggestionati dalla loro interpretazione dei sogni, hanno paura che la centralità di Giuseppe si realizzi come dominio su di loro. Ancora una volta si mette in gioco la questione dell'eredità (Mt 21,38).

Ma qual è l'eredità di cui i fratelli si vogliono accaparrare a costo della violenza? È l'amore del padre. Allo stesso modo l'umanità vuole impossessarsi dell'eredità di Cristo, che è la figliolanza del Padre. Quando Dio si è rende

vicino nel suo Figlio Gesù Cristo, scatta il solito meccanismo di brama dell'eredità per impossessarsi di ciò che una volta l'uomo stesso ha abbandonato. È la conseguenza del peccato di origine: accaparrarsi con la forza del dono di Dio. È l'eterna illusione distruttiva dell'uomo di voler essere dio senza Dio. Per questa eredità l'uomo ha ucciso Cristo.

Fino ad ora il narratore ha utilizzato la parola "*i suoi fratelli*" per indicare i dieci in riferimento a Giuseppe. Smette di farlo dal momento del loro complotto. Ormai la fratellanza è decisamente scomparsa e rifiutata perché Giuseppe ne è definitivamente escluso.

Giuseppe all'ultimo momento viene tuttavia risparmiato dall'uccisione grazie all'intervento del fratello maggiore Ruben e di Giuda, i due figli di Lia. Ruben, il primogenito, è la voce della coscienza dei fratelli. È un vero ebreo e come tale sa che il principio dell'unità familiare è il sangue. Ma è un principio di unità fragile. Egli sente di dover sostituire il padre in veste di più anziano, deve difenderne gli interessi, ma anche i suoi.

Ruben resta comunque l'unica voce positiva tra i fratelli, potrebbe reggere ma solo dentro una mentalità tribale. La vita spirituale invece è il cammino della filiazione e della fratellanza che solo Cristo può generare.

settimana per l'unità dei cristiani: "L'unità con Dio e con i nostri fratelli e sorelle, diceva, è un dono che viene dall'Alto, che scaturisce dalla comunione d'amore tra Padre, Figlio e Spirito Santo e che in essa si accresce e si perfeziona. Non è in nostro potere decidere quando o come questa unità si realizzerà pienamente. Solo Dio potrà farlo! Come san Paolo, anche noi riponiamo la nostra speranza e fiducia nella grazia di Dio che è con noi".

Anche oggi, sarà lo Spirito Santo, se ci lasciamo guidare, a condurci all'unità. (...)

Se l'unità dei discepoli deve essere un riflesso dell'unità tra il Padre e il Figlio, essa deve essere anzitutto una unità d'amore, perché tale è l'unità che regna nella Trinità. La Scrittura ci esorta a "fare la verità nella carità" (*veritatem facientes in caritate*) (*Ef 4, 15*). E sant'Agostino afferma che "non si entra nella verità se non attraverso la carità" La cosa straordinaria, circa questa via all'unità basata sull'amore, è che essa è già ora spalancata davanti a noi.

Il vero, sicuro segno della venuta dello Spirito non è, scrive sant'Agostino, il parlare in lingue, ma è l'amore per l'unità: "Sappiate che avete lo Spirito Santo quando acconsentite a che il vostro cuore aderisca all'unità attraverso una sincera carità". Ripensiamo all'inno alla carità di san Paolo. Ogni sua frase acquista un significato attuale e nuovo...

discepoli e, attraverso di essi, di tutto il genere umano, è, per Giovanni, lo scopo per cui Cristo muore: *“Gesù doveva morire... per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi”* (Gv 11, 51-52).

Nell'ultima cena lui stesso aveva detto: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”* (Gv 17, 20-21). Noi uomini possiamo dividere la Chiesa nel suo elemento umano e visibile, ma non la sua unità profonda che si identifica con lo Spirito Santo. La tunica di Cristo non è stata e non potrà mai essere divisa. È la fede che professiamo con le parole: *“Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica”*.

Ma se l'unità deve servire da segno *“perché il mondo creda”*, essa deve essere una unità anche visibile, comunitaria. È questa unità che è andata perduta e che dobbiamo ritrovare. Essa è ben più che dei rapporti di buon vicinato; è la stessa unità mistica interiore, in quanto accolta, vissuta e manifestata, di fatto, dai credenti: *“Un solo corpo, un solo Spirito, una sola speranza, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio Padre di tutti”* (Ef 4, 4-6). Una unità che non è compromessa dalla pluriformità, ma anzi si esprime in essa. Lo ricordava il Santo Padre nell'omelia tenuta, il 25 Gennaio scorso, nella Basilica di san Paolo fuori le Mura, a conclusione della

Con Gesù il principio di unità cambia: passa dalla carne e dal sangue all'amore (Mt 12,50).

Anche nella vita spirituale quando cominciano le disgregazioni, nascono tanti Ruben, tanti principi di unità, ma nessuno di questi è efficace, non regge se non viene inglobato in una dimensione spirituale, se non si riferisce direttamente all'amore di Dio. Ogni sforzo per l'unità che l'uomo fa ha senso se incluso nell'amore che lo vivifica altrimenti è una illusione che prima o dopo diventa un giogo. Ogni principio di unità sganciato dall'amore diventa un principio di esclusione, e gli esclusi sono una costante minaccia all'unità. Cercando un punto unificante della persona, degli avvenimenti, dei sentimenti, ogni cosa che si pone come principio unificante fuori dello sguardo amoroso del Padre diventerà un principio di schiavitù, una sorta di taglio di intere parti della persona, della storia, degli affetti... Solo l'amore personale di Dio comunicato all'uomo dallo Spirito santo è un magnetismo che unifica tutto armonizzando i contrasti, facendo convivere gli opposti, orientando tutto al servizio dell'amore.

Quando Giuseppe arriva i fratelli compiono un atto altamente simbolico: lo spogliano della bella tunica. Prendere la tunica a qualcuno era un gesto grave: utilizzata in viaggio, essa serviva da coperta e ci si poteva

dormire dentro; in caso di debito, si poteva prendere in pegno il mantello soltanto il giorno, bisognava restituirlo per la notte... Ma in riferimento a Giuseppe la sottolineatura è sul fatto che egli si ritrova, in questo modo, senza l'indumento che indica la sua identità. La tunica segno dell'amore del padre rendeva visibile il suo posto privilegiato tra i fratelli come anche la posizione particolare evocata dai sogni. Ed ecco Giuseppe, come Gesù, venduto dai fratelli, senza la sua tunica; ora è nudo, e la nudità è la vergogna dei fuggitivi, dei prigionieri, dei deportati...è essere esposti alla balia degli altri senza alcuna difesa, totalmente vulnerabile, privato di ogni dignità e valore, ridotto ad oggetto. È la povertà estrema di chi non può avanzare alcun diritto!

Così Cristo venuto a cercare i suoi fratelli, venduto e reso prigioniero, è spogliato della tunica, privato della sua regalità... Nel dono della sua vita però c'è tutta la possibilità di accogliere l'amore senza pensare di potersi impossessare da sé della sola espressione dell'amore.

*Silenzio e preghiera personale*

*In piedi*

**Canto di meditazione** (*un canone da ripetersi o un canto dal repertorio parrocchiale*)

*Seduti*

SECONDO MOMENTO

## L'UNITÀ NELLA CARITÀ

*Lettore Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)*

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: *Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte*. E i soldati fecero proprio così.

**PER RIFLETTERE...**

*(la riflessione potrebbe essere tagliata, letta o affidata alla meditazione personale)*

**DALL'OMELIA DI PADRE RANIERO**

**CANTALAMESSA**

**DURANTE LA LITURGIA DEL VENERDI SANTO DEL 2008**

I più autorevoli esegeti preferiscono attenersi alla spiegazione tradizionale secondo cui la tunica inconsueta simboleggia l'unità della Chiesa. Qualunque sia la spiegazione che si dà del testo, una cosa è certa: l'unità dei